

□ Tempo per lettura: 8 min.

Essere missionari in Amazzonia significa lasciarsi evangelizzare dalla foresta

La bellezza degli indigeni del Rio Negro conquista i cuori e fa sì che il proprio cuore cambi, si espanda, si sorprenda e si identifichi con questa terra, al punto che è impossibile dimenticare la “cara Amazzonia”! Questa è l’esperienza di Leonardo, giovane salesiano nel cuore dell’Amazzonia.

Come è nata nel suo cuore l’idea di essere missionario?

Per molti anni questo desiderio è maturato in me ascoltando le storie dei missionari salesiani, la loro testimonianza come portatori dell’amore di Dio al mondo. Ho sempre ammirato questi fratelli che, avendo sperimentato l’amore divino nella loro vita, non potevano rimanere in silenzio; anzi, si sentivano in dovere di annunciarlo agli altri, affinché anche loro potessero dimostrare quanto fossero amati da Dio. Fu così che chiesi di fare un’esperienza nelle missioni salesiane in Amazzonia tra le popolazioni indigene. Nel 2021 ho iniziato a vivere e a lavorare come “tirocinante” nella comunità missionaria di São Gabriel da Cachoeira, nello stato dell’Amazzonia. È stata una vera e propria “scuola missionaria”, ricca di nuove scoperte ed esperienze, di sfide mai immaginate, affrontando realtà fino ad allora totalmente sconosciute.



Quali sono state le sue prime impressioni all'arrivo in una terra sconosciuta?

Dal primo momento in cui ho guardato fuori dal finestrino dell'aereo e ho visto l'immensità della foresta e i numerosi fiumi, la mia mente ha fatto "click": sono davvero in Amazonia! Come ho sempre visto in televisione, la regione amazzonica è di una bellezza esuberante, con splendidi paesaggi naturali, veri capolavori di Dio Creatore. Un'altra prima impressione molto bella è quella di vedere tanti fratelli e sorelle indigeni, con caratteristiche fisiche così evidenti, come il colore della pelle, gli occhi chiari e i capelli neri. Vedere la diversità e la ricchezza culturale dell'Amazzonia significa ricordare la nostra storia, ricordare la nostra origine come Brasile e capire meglio chi siamo come popolo.

E perché la scelta dell'Amazzonia? Che cosa ha di speciale per lei?

La Chiesa, compresa la nostra Congregazione salesiana, è essenzialmente missionaria. Tuttavia, nella regione del Nord questo è ancora più vero perché i territori sono immensi;

l'accesso, generalmente via fiume, è difficile e costoso; la diversità culturale e linguistica è vasta e c'è un'enorme mancanza di sacerdoti, religiosi e altri leader che possano portare avanti l'evangelizzazione e la presenza della Chiesa in queste terre. Pertanto, c'è molto lavoro e un lavoro "pesante", impegnativo. Non è solo il servizio delle visite, della predicazione, della celebrazione dei sacramenti, come si potrebbe pensare della vita missionaria, ma significa condividere la vita e il lavoro del popolo, portare fardelli pesanti, sentire il bisogno, l'esclusione e l'abbandono del popolo da parte dei politici; passare ore sulla strada o sul fiume; sentire le punture degli insetti; mangiare il cibo della gente semplice, "condito" con le spezie dell'amore, della condivisione e dell'accoglienza; ascoltare le storie degli anziani, spesso con parole ed espressioni che non conosciamo bene; sporcarsi i piedi e i vestiti di fango, non riscaldare le auto; rimanere senza internet e, a volte, anche senza elettricità. .. Tutto questo è coinvolto nella vita missionaria salesiana in Amazzonia!

Ci racconti qualcosa di più sull'opera salesiana dove ha vissuto? Cosa fanno i Salesiani per i giovani della regione?

Uno degli scopi della nostra comunità salesiana di Sao Gabriel è l'Oratorio e l'Opera sociale: è il parco giochi salesiano, il nostro lavoro diretto con i giovani del "Gabriel" che frequentano ogni giorno il nostro Oratorio e trovano nella nostra casa un luogo dove giocare, divertirsi e vivere in modo sano con i loro amici e colleghi. I giovani qui amano lo sport, soprattutto la passione nazionale che è il calcio. Poiché la città non offre molte opzioni per il tempo libero e lo sport, i bambini sono presenti nel nostro lavoro per tutto il tempo in cui siamo operativi e si lamentano molto quando è ora di concludere le attività della giornata. Ogni giorno passano dal nostro lavoro in media 150-200 giovani. Inoltre, il Centro Missionario Salesiano offre corsi per adolescenti e giovani, come informatica e panificazione.

E se un giovane, conoscendovi e apprezzando il carisma, esprime il desiderio di diventare salesiano, c'è un percorso di formazione?

Sì, da qualche anno la nostra comunità gestisce anche il "Centro de Formación indígena" (CFI), che ha lo scopo di accompagnare e accogliere i giovani indigeni di tutte le nostre comunità missionarie che desiderano intraprendere un accompagnamento vocazionale ed essere aiutati nella stesura di un Progetto di vita. Questo accompagnamento costituisce l'Aspirazione Indigena dell'Ispettorato Salesiano Missionario dell'Amazzonia (ISMA). Oltre a proporre questo itinerario formativo, il CFI offre corsi di portoghese, salesianità, informatica e pasticceria, accompagnamento spirituale e psicologico e inserimento graduale nella vita salesiana. È davvero un'esperienza molto apprezzata da loro, perché sono i primi passi del cammino formativo e si svolge nel loro ambiente, con la loro gente, con l'affetto e la vicinanza dei salesiani e degli animatori laici.



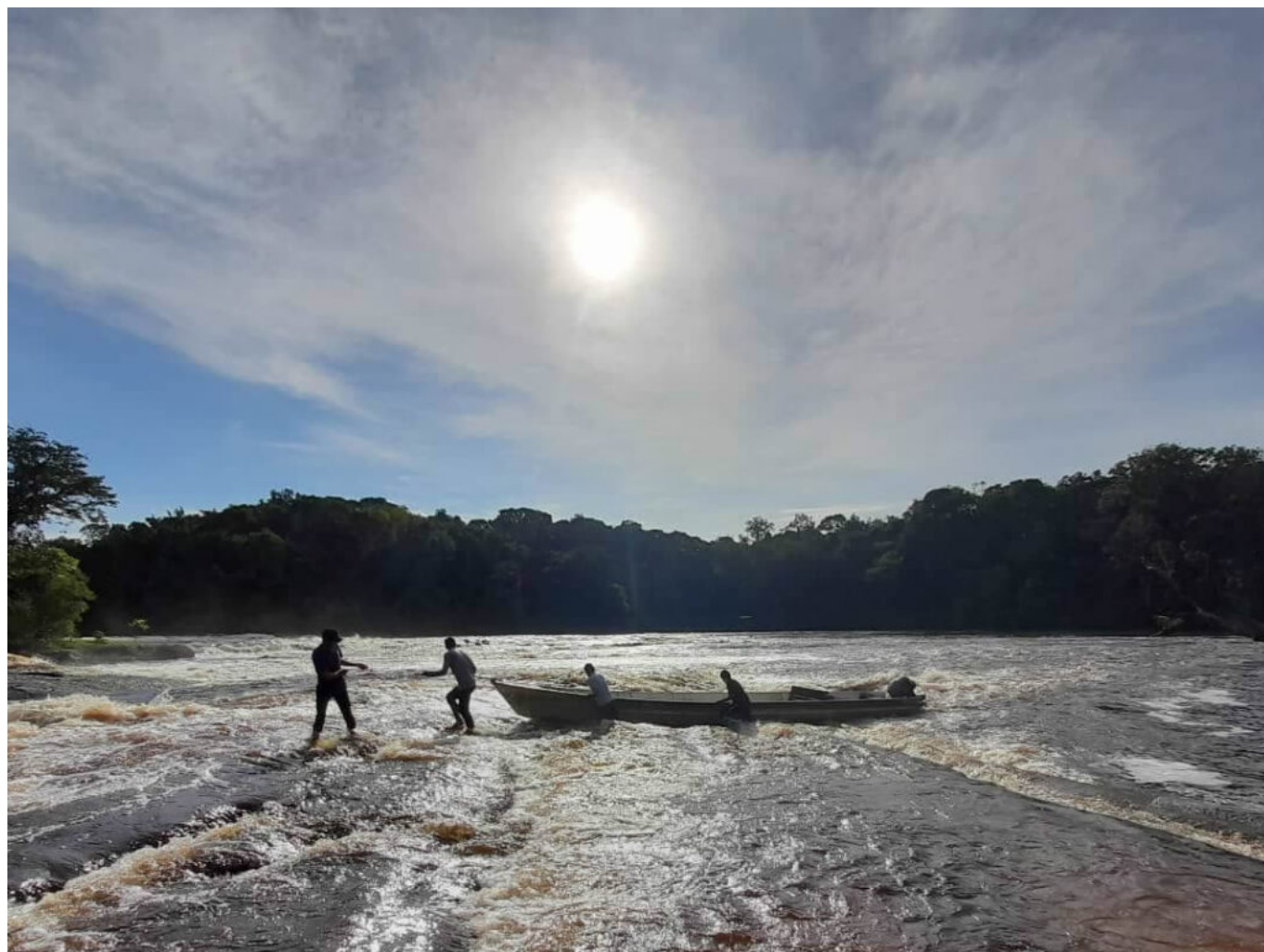
**Ha detto che ci sono altre comunità missionarie oltre a San Gabriel? Come mai?
Come funziona il lavoro missionario a Rio Negro?**

La nostra comunità di Sao Gabriel, poiché ha più collegamenti e servizi, è la base e quella che si occupa del collegamento e della logistica con le nostre missioni che si trovano nell'interno, in particolare Maturacá (con il popolo Yanomami) e Iauaretê (nel "triangolo tukano"). In queste realtà missionarie non esiste un commercio formale e, quando c'è, i prezzi sono estremamente alti. Pertanto, tutti gli acquisti di cibo, prodotti per l'igiene, materiali per le riparazioni e carburante per le imbarcazioni utilizzate nelle "itineranze" (visite pastorali alle comunità fluviali) e per la produzione di energia elettrica tramite generatore, vengono effettuati a São Gabriel e poi inviati da noi, tramite trasporto fluviale, in queste località. È un lavoro manuale molto intenso, perché dobbiamo comprare e poi trasportare molto peso sulle barche che porteranno questi prodotti ai nostri fratelli che vivono e lavorano nelle altre missioni. Portiamo sacchetti di cibo, scatole di polistirolo con la carne e diverse "carotes"

(contenitori di plastica per il trasporto di liquidi) da 50 litri di carburante ciascuna. Inoltre, la nostra casa ha diverse stanze, sempre disponibili e preparate per ospitare i fratelli missionari che passano da São Gabriel, per andare o tornare dalle altre missioni. Si tratta di un vero e proprio lavoro di assistenza e di rete.

E di questi “itinerari” sui fiumi, ricorda qualche esperienza forte?

Sì, certo, in relazione alle “itineranze”, un’esperienza che mi ha segnato profondamente è stata l’itineranza a **Maturacá**. Abbiamo vissuto giorni di profonda esperienza dell’incontro con Dio attraverso l’incontro con l’altro, con chi è diverso da noi, con il prossimo, perché abbiamo fatto la visita pastorale, detta itineranza, alle comunità del popolo Yanomami.



Oltre alla sede della Missione salesiana a Maturacá, abbiamo visitato altre sei comunità (Nazaré, Cachoeirinha, Aiari, Maiá, Marvim e Inambú). Sono stati giorni intensi e impegnativi. In primo luogo perché ogni comunità è molto distante l’una dall’altra e l’accesso è possibile

solo attraverso i fiumi della nostra amata Amazzonia, percorsi in una barca a motore (chiamata “voadeira”), sotto il sole forte o la pioggia battente. In secondo luogo, si tratta di comunità tradizionali Yanomami, quindi lo shock culturale è inevitabile, poiché hanno abitudini, costumi e modi di vita completamente diversi da quelli di noi non indigeni. In terzo luogo, ci sono le sfide pratiche, come la mancanza di elettricità 24 ore su 24, l'assenza di segnale telefonico, la scarsa scelta e varietà di cibo, il bagno e il lavaggio dei vestiti nel fiume, la convivenza con gli insetti e gli altri animali della foresta... Una vera e propria “immersione” antropologica e spirituale. Abbiamo celebrato l'Eucaristia in tutte le comunità e diversi battesimi in alcune di esse, abbiamo visitato le famiglie e pregato con i bambini. È stata una fantastica esperienza di incontro, giorni speciali, giorni di gratitudine, giorni di ritorno all'essenziale della nostra fede e della nostra spiritualità giovanile salesiana: l'amore per Gesù, frutto dell'incontro personale con Lui, e l'amore per il prossimo che si manifesta nel desiderio di stare con lui e di diventare suo amico.

Questa straordinaria “itineranza” ha indubbiamente lasciato molto da imparare nella sua vita, non è vero?

L'itineranza è una vera e propria “scuola” e ci dà lezioni di vita: il distacco, perché più “cose” si accumulano, più “pesante” diventa il viaggio; vivere il presente, perché nel mezzo dell'Amazzonia, senza accesso ai mezzi di informazione, l'unico contatto è con la realtà presente, quella che ci circonda, la foresta, il fiume, il cielo, la barca; la gratuità, perché si affrontano le difficoltà e la stanchezza senza aspettarsi gesti di umana gratitudine. Infine, l'itineranza geografica ci porta a una “itineranza interiore”, alla conversione, al ritorno all'essenziale della vita e della fede. Navigare sui fiumi dell'Amazzonia significa navigare verso i fiumi interni. Essere in missione significa essere costantemente provocati a liberarsi da idee preconcepite e rigide per essere più liberi di amare e accogliere l'altro e annunciargli la gioia del Vangelo.

Una lezione molto speciale che imparo ogni giorno in missione è che per essere un buon missionario devo essere una persona profondamente segnata e toccata dall'amore misericordioso di Dio, e solo a partire da questa esperienza posso essere pronto a “portare” e “mostrare” ovunque come Dio ci ama e può trasformare tutta la nostra vita. Imparo anche che, essendo missionario, porto e mostro questo amore, prima di tutto con la mia stessa vita donata alla missione. Senza dire una parola, per il semplice fatto di lasciare le mie origini e abbracciare nuove culture, posso rivelare che l'amore di Dio vale molto di più di tutte le cose che consideriamo preziose nella nostra vita. Pertanto, la vita del missionario è la sua prima e più grande testimonianza e annuncio!

Avete vissuto questa esperienza missionaria, ma si può dire che anche voi siete stati evangelizzati? Cosa vi ha dato soddisfazione nel cuore?

Infine, trovandomi a São Gabriel, il comune più indigeno del Brasile, “casa” di 23 gruppi etnici, multiculturale e multilingue, mi rendo conto ogni giorno che, nel chiamarci a essere missionari, Dio ci chiama a essere capaci di lasciarci incantare dalla bellezza e dal mistero che è ogni persona e ogni cultura del nostro mondo. Per questo, sull’esempio del Maestro Gesù, missionario del Padre, siamo chiamati a “svuotarci” di tutto per “riempirci” delle bellezze e delle meraviglie presenti in ogni angolo della terra e associarle alla preziosità del Vangelo. Questa è stata una delle esperienze più profonde per me.

Alla fine di tutto questo, credo che la soddisfazione venga dai sorrisi e dalle grida dei nostri bambini e bambine che giocano, corrono, saltano, tirano una palla, raccontano le loro barzellette; viene dagli sguardi curiosi e brillanti degli uomini e delle donne della foresta; la gioia viene dalla contemplazione della bellezza della natura, dalla generosità della gente e dalla perseveranza dei cristiani che rimangono, a volte, per mesi senza la presenza di un sacerdote, ma che guardano e toccano con amore e devozione i piedini dell’immaginetta della Madonna o la croce sull’altare. Nelle missioni salesiane di Rio Negro si impara a vivere senza eccessi, a valorizzare la semplicità e a gioire delle piccole cose della vita. Qui tutto diventa festa, danza, musica, celebrazione, fede? Qui si vive nella stessa povertà e semplicità dell’inizio di Valdocco, dove hanno vissuto e si sono santificati don Bosco, mamma Margherita, il bambino Savio, don Rua e tanti altri. Essere in Amazzonia ci arricchisce certamente come persone, cristiani e salesiani di Don Bosco!

Intervista di don Gabriel ROMERO al giovane salesiano Leonardo Tadeu DA SILVA OLIVEIRA, dell’Ispettorato di São João Bosco, con sede a Belo Horizonte, Minas Gerais, Brasile.

Galleria foto Amazzonia



